

IL RITORNO DI UN CLASSICO CONTEMPORANEO

Una raccolta di storie strabilianti e misteriose

Assassini seriali ed emarginati orgogliosi di esserlo



Lo stile inconfondibile dello scrittore milanese anima le vicende di personaggi grotteschi e inaspettati nei quattro angoli del mondo, dalla Francia all'America fino all'isola di Santa Mutanda

Lo scrittore scherza col fotografo Luca Rossato, autore del ritratto in quarta di copertina.



Andrea G. Pinketts, al centro della foto, tra la mamma, la signora Mirella Marabese e Alexia Solazzo, pittrice.

DATE RETTA

IL ROMANZO E' N

Milano
D'estate Andrea G. Pinketts è, come sempre, in tournée. «Le vacanze mi annoiano», dice, e intanto gira per le località balneari, da Saint Tropez a Laigueglia, ma non va certamente in cerca di villaggi turistici, bensì studia le ambientazioni per i suoi romanzi noir. Oppure, frequenta questi luoghi per presentarsi ai festival, come quello che ha fondato e che ne richiama il nome: l'AG Noir di Andora, Savona, giunto alla sua terza edizione, con tanto di mostra su Eva Kant, curata dal romanziere ufficiale di Diabolik Andrea Carlo Cappi. Camicia hawaiana, sigaro rigorosamente toscano in bocca e cappellino, stavolta lo scrittore milanese parla al pubblico anche di un suo classico, «Sangue di yogurt», romanzo di racconti uscito all'inizio del millennio e che ora torna in libreria rieditato da Lastaria.

Tra quadri e fumetti

In copertina un ritratto di Pinketts, un inquietante olio su tela firmato da Alexia Solazzo (sulla quarta invece una foto di Luca Rossato), in cui l'autore sorride (anzi ghigna) e al contempo versa il sangue dalla bocca di un pennuto divorato evidentemente vivo. «Si tratta di un primo approccio della letteratura all'arte. Il romanzo è morio. Lo dico da quando ho pubblicato «La capanna dello zio rom», il ro-

manzo in sé non ha più ragione di esistere. Deve integrarsi con pittura, scultura e altre forme d'arte».

E in questo, «Sangue di yogurt» è già un esempio. Un quadro come copertina, all'interno racconti che sono anche un po' fumetti, e un unico filo conduttore: gli emarginati.

«Li scrissi anni fa su commissione», spiega l'autore. «Ci sono giornalisti d'assalto soli contro tutti e animali dimenticati. Come i ricci e le cicogne. E poveri perseguitati dal maccartismo».

Un mondo onirico, che fa degli emarginati degli eroi della resistenza, in un tempo in cui manca ormai qualsiasi riferimento. Una resistenza naturalmente antierica, decisamente controcorrente. «Alcuni racconti risalgono al 1986 e furono pubblicati da «Blitz».

Alexia Solazzo ha saputo interpretare pittoricamente i deliri letterari di Pinketts unendo nel dipinto di copertina l'ironia e il genio dell'autore.

L'autore è fermamente convinto che, con le evoluzioni tecnologiche degli ultimi decenni, la narrativa non abbia più alcun senso, a meno di non mescolarla all'arte, com'è da sempre un suo pallino





Un libro che travolge come un fiume in piena

Due ritratti dell'autore racchiudono le pagine della riedizione di "Sangue di yogurt", raccontati con intermezzi a fumetti. A lato, lo scrittore milanese impegnato in una dedica a un suo lettore.

A MEMORIA

prosegue Pinketts. «Mi piace ricordare che ridefinii le regole del pulp molto prima di Quentin Tarantino». Come appunto si diceva, la nuova edizione mescola la narrativa all'arte, da sempre un pallino dell'autore. O, almeno, da quando, anni fa, ha iniziato un

Durante l'estate Pinketts frequenta festival come questo che ha fondato, l'AG Noir di Andora, insieme a colleghi come Stefano Di Marino e Andrea Carlo Cappi, con lui nella foto sotto.



altro tipo di tournée, nelle università italiane, insieme ad artisti e a docenti universitari di economia e sociologia: un ciclo di seminari dal titolo pinkettiano di "Lezioni di indisciplinazione".

Dietro il ritratto

«Ho poi presentato a Le Trottoir la mostra "Vento d'Oriente", di Amedeo e Alexia Solazzo, in cui ho ricostruito la storia del ventaglio giapponese per immagini».

È la filosofia del digitale che entra nel suo mondo. Una Rete che lega e rivitalizza vari generi di comunicazione. Il tutto a Le Trottoir, l'ultimo avamposto dell'arte a Milano, sulla darsena, dove si aprono i Navigli. O, come dice lui: «Il mio mare. Mentre Le Trottoir, il luogo in cui sempre scrivo, è la mia spiaggia».

"Cronaca Vera" è andata a cercare anche l'autrice del quadro di copertina, per capire come sia nata l'ispirazione per il ritratto di "Sangue di yogurt".

«Interpretare pittoricamente i deliri letterari di Pinketts non è cosa semplice, ancor meno se si tratta di quattro romanzi brevi diversissimi tra loro, come quelli contenuti in "Sangue di yogurt", e dotati ognuno di un'anima diversa. Quale miglior sintesi se non il faccione di Andrea che guarda fisso lo spettatore con aria ironica e gli occhi iniettati di genio? Lo stesso genio che si trova all'interno del libro e che ti travolge come un fiume in piena, come un conato di sangue e di yogurt, in maniera violenta e impetuosa, ma anche dolce e tenera. Questo conato sono le sue parole che fluiscono liberamente dalla sua penna e che come piume si appoggiano dolcemente sul foglio dove lui scrive».

Gigi Montero

